

- Istruzione delle pratiche relative al rilascio o rinnovo del C.P.I. degli impianti termici.
- Adempimenti relativi a verifiche e collaudi di legge degli apparecchi a pressione e degli impianti termici, relativi alle verifiche degli impianti di messa a terra degli impianti elettrici, relativi alla detenzione di apparecchi, impianti e fluidi contenenti PCB e PCT (difenili e trifenili policlorurati) e relativi alla normativa sull'amianto con monitoraggi periodici eseguiti da ditte specializzate.
- Aggiornamento del documento di sicurezza aziendale (art. 4 DLgs 626/94) e organizzazione delle riunioni periodiche di sicurezza.
- Coordinamento degli addetti al servizio antincendio e ispezioni periodiche nei posti di lavoro.
- Rilascio dei nulla osta, previo esame della documentazione prevista, all'utilizzo di fiamme libere in ambito portuale (Ord. N° 120/01), allo sbarco di rottami ferrosi di provenienza extra CEE (Ord. N° 57/98), all'accesso di carichi eccezionali su strade e aree asservite alle attività portuali (Ord. N° 147/02).
- Effettuazione di indagini e rilevazioni sulla dinamica degli infortuni in ambito portuale con relative statistiche ed invio semestrale di apposite tabelle di monitoraggio infortuni al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Misurazioni ambientali varie tramite fonometro integratore di precisione, luxometro, strumento Dräger e fiale appropriate, rilevatori a scintillazione per controllo radioattività, termorilevatore HotSpotter, esplosimetro Passport-MSA.
- Sviluppo di tecniche e conoscenze aziendali riguardanti la sicurezza dell'ambiente in porto, con emanazione di Ordinanze.
- Corsi di formazione e informazione per i lavoratori dell'ambito portuale che, nel 2005, sono stati tenuti con la collaborazione tra Autorità Portuale, AULS 12-SPSAL e Consorzio di Formazione Logistica Intermodale (CFLI) in attuazione del progetto ISI 24000741 finanziato dall'INAIL.
- Corsi di formazione e informazione sulle norme di sicurezza in ambito portuale per gli accompagnatori turistici e/o guide turistiche e per gli assistenti turistici non qualificati.
- Sopralluoghi giornalieri, al mattino ed al pomeriggio a piazzali, magazzini, banchine e motonavi nel porto commerciale e industriale per verificare il rispetto delle norme di sicurezza, e delle ordinanze emanate dalla Autorità Portuale, compresa la rispondenza

tra le operazioni eseguite dalle imprese e l'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente.

Interreg

Grazie all'ammissione a contributo del progetto Interreg Italia/Slovenia denominato TRA.SED. "Trasferimento delle tecnologie e migliori pratiche di gestione dei sedimenti dragati fra i porti di Venezia e Koper l'Autorità Portuale ha visto finanziati € 603.139,18 a parziale copertura degli investimenti sostenuti per sperimentazioni di sistemi di gestione dei fanghi dragati (produzione laterizi Progetto REMEDIA) e per la creazione di uno strumento informatico di conoscenza e gestione del territorio demaniale (SIT Demanio).

Nel corso del 2005 è stato inoltre presentato un ulteriore progetto Interreg Por.Pul. "Soluzioni innovative per il controllo dell'inquinamento ambientale ed il trattamento dei contaminanti nei porti di Venezia e Capodistria".

Quest'ultimo progetto prevede, tra l'altro, una fase di scambio di conoscenze con l'Incubatore Universitario del Litorale SLO, che l'Autorità Portuale ha acquisito a suo tempo grazie alla sperimentazione del sistema innovativo "Biogenesis".

Il progetto, nel momento in cui sarà ammesso al contributo, finanzia l'85% del costo del progetto Biogenesis, dedotto il finanziamento già ottenuto dalla Regione Veneto.

Vigilanza, controllo, ormeggi

A partire dal mese di ottobre 2005 sono state trasferite alla DSA le attività relative a:

- vigilanza e controllo sulle attività esercitate in porto ex art. 68 Codice della Navigazione e dalle società che svolgono operazioni portuali e servizi portuali;
- cura dei servizi tecnico-nautici ai sensi dell'art. 14 l. 84/94, in coordinamento con l'Autorità Marittima, e assegnazione degli accosti/ormeggi.

Direzione Affari Istituzionali

AREA LEGALE

Sono affidati all'Area Legale in particolare i seguenti compiti:

- Gestione del contenzioso con il personale, con concessionari e con altri soggetti, con rappresentanza in giudizio dell'Ente;
- Attività di supporto giuridico a tutte le strutture dell'Ente;
- Rapporti con i professionisti esterni;
- Gestione del flusso informativo interno in materia legale;
- Studi e pareri legali;
- Predisposizione atti normativi quali regolamenti/ordinanze/decreti
- Attività di Ufficiale Rogante nelle Aste Pubbliche e negli Atti Pubblici in genere;
- Gestione delle polizze assicurative dell'Ente.

Nel corso dell'anno 2005 l'Area Legale è stata interessata da varie questioni in materia civile, amministrativa ed assicurativa.

LE ASSICURAZIONI

In campo assicurativo, non hanno subito sensibili variazioni i premi versati per polizze quali all risks, vita, infortuni, RC, e per le altre polizze accese nei precedenti esercizi quali la polizza incendio /furto del motoscafo, la polizza furto attrezzature della sede e la polizza c.d. "Merloni" a copertura della responsabilità professionale del personale dipendente incaricato di funzioni di progettazione e direzione lavori.

L'ammontare dei premi pagati in relazione a tali polizze non ha pertanto subito variazioni rilevanti ed anzi, si sono registrate piccole economie quali, ad esempio, quella della polizza incendio stipulata con le Assicurazioni Generali, per la quale, ferme restando le garanzie

prestate e le somme assicurate, si è concordato con l'istituto assicuratore una riduzione del premio annuo.

IL CONTENZIOSO LEGALE

Per quanto riguarda il contenzioso amministrativo e civile, si segnalano gli esiti positivi delle seguenti vertenze in ambito:

A) amministrativo

B) civile

A) amministrativo

Un contenzioso sorto nel corso del 2004 riguarda una società autorizzata allo svolgimento delle operazioni portuali ex art 16 legge n. 84/94. Tale società ha provveduto a notificare una diffida con la quale si ingiungeva all'Ente di disporre la revoca dell'ordinanza n. 127/2001 dell'Autorità Portuale di Venezia medesima per presunto contrasto con l'art. 13 della Legge n. 172/2003, sull'asserito presupposto di essere la società in questione la sola legittimata a svolgere operazioni portuali per conto delle imprese terminaliste. Non avendo essa ottenuto quanto richiesto con la diffida, ha adito il TAR per il Veneto chiedendo la declaratoria dell'illegittimità del silenzio dell'Ente sulla predetta diffida, lamentando che quest'ultimo avrebbe illegittimamente continuato a permettere lo svolgimento di operazioni portuali ad imprese autorizzate ex art. 16 Legge n. 84/94 allo svolgimento dei soli servizi. Di qui la richiesta di condanna dell'Ente al risarcimento dei danni per complessivi euro 4.800.000,00 asseritamente causati dalla "situazione di abuso" determinatasi con il mantenimento dell'ordinanza in parola. All'udienza del 31 marzo 2005 di discussione della sospensiva, il Presidente del Collegio avrebbe sollecitato il difensore della ricorrente a chiedere la cancellazione dal ruolo della causa date le eccezioni di inammissibilità e tardività della causa opposte dalla difesa dell'Autorità Portuale di Venezia. Il processo è tutt'ora pendente.

Degna di nota risulta altresì la decisione del TAR per il Veneto sul ricorso presentato da una società contro l'Autorità Portuale di Venezia e una società controinteressata al fine di ottenere l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento con il quale si ordinava lo sgombero dell'area demaniale occupata dalla ricorrente. Con l'Ordinanza del 13 dicembre 2004 il TAR per il Veneto rigettava l'istanza di sospensione del provvedimento predetto.

La suddetta società proponeva quindi ricorso in appello avanti il Consiglio di Stato al fine di ottenere l'integrale riforma dell'Ordinanza del TAR per il Veneto, in particolare nella parte in cui questa confermava il diniego della concessione demaniale a favore della stessa appellante. Con Ordinanza dell'8 marzo 2005 il Consiglio di Stato respingeva l'istanza cautelare presentata in appello.

B) civile

SINISTRI

Nel corso dell'anno 2005 si sono chiuse 18 pratiche relative al recupero di somme dovute a titolo di risarcimento danni a favore dell'Autorità Portuale di Venezia a seguito di sinistri occorsi alle strutture dell'Ente per circa € 620.000,00 per danni in genere cagionati da navi alle banchine, alle bitte, alle briccole, ai punti luminosi.

CONTENZIOSO CIVILE GIUDIZIALE

Si segnala in particolare il recupero diretto da parte dell'Area Legale dell'Ente di alcuni crediti che ha portato ad introitare oltre 25.000,00 euro.

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PRIVACY

La pubblica amministrazione nell'osservanza delle disposizioni di legge e nel perseguimento delle funzioni istituzionali cui è preposta, svolge attività che comportano il trattamento di dati personali, cioè di informazioni relative ad interessati (ossia persone fisiche, persone giuridiche, enti od associazioni, identificati o identificabili) riferiti a soggetti che con essa

intrattengono rapporti a vario titolo. L'Autorità Portuale, accanto ai dati personali comuni, gestisce necessariamente anche dati sensibili e giudiziari, per i quali sono previste una maggiore trasparenza sulle modalità di trattamento e l'osservanza di regole più restrittive e severe rispetto ai dati comuni.

Per la pubblica amministrazione, infatti, il trattamento dei dati sensibili e giudiziari può avvenire solo se autorizzato da espressa disposizione di legge nella quale siano specificati: i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni consentite e le finalità di rilevante interesse pubblico perseguite. Ove esista una disposizione di legge o regolamento che precisi la finalità di rilevante interesse pubblico perseguita ma non i tipi di dati sensibili trattati e le operazioni eseguibili, il trattamento è ammesso solo limitatamente ai dati ed alle operazioni che gli stessi Enti individuino e rendano pubblici con un apposito regolamento adottato su parere favorevole del Garante.

La liceità del trattamento si perfeziona solo se lo stesso Ente pubblico definisce e rende noti mediante il regolamento i tipi di dati trattati (sensibili e giudiziari) e le operazioni effettuate, ai sensi degli artt. 20, comma 2, e 21, comma 2, del D.Lgs. n. 196/2003 (il c.d. *Codice della Privacy*).

Il termine ultimo per l'adozione dell'atto di natura regolamentare era il 31 dicembre 2005 (poi prorogato con provvedimento del Garante sino al 31 marzo 2006): dopo tale data, in mancanza del predetto atto, il trattamento di dati sensibili e giudiziari da parte dei soggetti che non avessero redatto tale regolamento dovrà essere interrotto.

L'Area Legale provvedeva, quindi, a redigere ed emanare in data 28 dicembre 2005 il Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari per l'Autorità Portuale di Venezia. Si segnala che tale regolamento è stato elaborato in collaborazione con alcune Autorità Portuali, il cui schema tipo è stato successivamente trasmesso da Assoport (interessando previamente anche il Ministero vigilante) al Garante per la privacy che in data 07.12.05 aveva espresso parere favorevole allo schema tipo di regolamento proposto.

L'adozione da parte di ciascuna Autorità Portuale di un regolamento conforme allo schema tipo valutato positivamente dal Garante non rende necessario chiedere allo stesso il parere ai sensi dell'art. 20 comma 2 del Codice.

Si è inoltre approntato ed emanato, in data 28 dicembre 2005, il Documento Programmatico sulla Sicurezza, redatto ai sensi dell'art. 34, comma 1, lettera g) del DLGS 196/2003, il cui

termine di adozione era previsto per il 31 dicembre 2005 (ora prorogato fino al 31 marzo 2006). Lo scopo del documento è quello delineare il quadro delle misure di sicurezza, organizzative, fisiche e logiche per il trattamento dei dati personali effettuato dall'Autorità Portuale di Venezia. In esso, conformemente a quanto prescrive il punto 19. del Disciplinare tecnico, allegato sub b) al Dlgs 196/2003, si forniscono idonee informazioni riguardanti l'elenco dei trattamenti di dati personali, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati, l'analisi dei rischi che incombono sui dati, le misure già adottate e da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, le procedure da seguire per il controllo sullo stato della sicurezza ecc. In particolare, l'Area legale ha predisposto alcuni atti, trasmettendoli a tutte le direzioni con note esplicative, quali ad esempio: lettere di nomina dei responsabili del trattamento dei dati personali, attribuendo loro incarichi di ordine organizzativo e direttivo, del responsabile per la sicurezza, col compito di progettare, realizzare e mantenere in efficienza le misure di sicurezza, le lettere di conferimento del ruolo di incaricato del trattamento dei dati personali a tutti i dipendenti A.P.V. da parte dei responsabili del trattamento contenenti istruzioni in merito alla sicurezza dei dati. Sono stati altresì redatti pareri in tema privacy degli enti pubblici, le informative ai dipendenti, collaboratori esterni autonomi titolari, a soggetti con cui si hanno contatti commerciali (es. clienti, fornitori etc.).

QUESTIONI GIURIDICHE

Tra le questioni di studio degne di nota che sono state affrontate si segnala che l'Area Legale si è occupata anche nel corso dello scorso esercizio, in stretta collaborazione con la Direzione Sicurezza e Ambiente e con la Direzione Tecnica, di altra rilevante questione concernente il sistema per la raccolta delle acque meteoriche al porto di Venezia. Nel maggio 2002 infatti il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Venezia aveva disposto il sequestro preventivo, che è stato poi eseguito, degli scarichi di acque meteoriche relativi alle banchine "Piemonte", "Romagna", "Emilia" e "Veneto" dei Moli A e B del porto commerciale di Venezia - Marghera. L'Autorità Portuale, nell'adempimento dei compiti di cui agli artt. 6 e 20 della L. 84/94, oltre a provvedere all'individuazione degli scarichi idrici delle banchine, ancorché assentite in concessione, portando a conclusione le procedure - già iniziate dal

Provveditorato al Porto nel 1970 - per ottenere le autorizzazioni mancanti e provvedere alla chiusura degli scarichi curando il conferimento in altri siti, ha posto in essere le opportune azioni legali per ottenere la revoca dei sequestri sopra citati. Il procedimento penale a carico dell'ex Presidente dell'Ente si è chiuso con l'assoluzione del medesimo ed i provvedimenti di sequestro sopra citati sono stati tutti revocati.

RICHIESTE DI RISARCIMENTO DANNI AMIANTO

Si segnala infine che continuano a pervenire all'Ente richieste di risarcimento da parte di eredi di lavoratori deceduti per varie forme di malattia asseritamente causate dall'esposizione ad amianto durante lo svolgimento di attività lavorativa in ambito portuale. Mentre alcune richieste sono ancora in fase pre - contenziosa (richiesta di conciliazione avanti la Commissione Provinciale di conciliazione presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Venezia), altre sono già radicate avanti il Tribunale di Venezia ed hanno visto già l'assunzione di testimonianze in sede istruttoria. Le istanze sono svolte nei confronti della Compagnia Lavoratori Portuali e dell'autorità Portuale di Venezia che, all'epoca dei fatti si configurava come l'unico soggetto cui era devoluta la gestione delle operazioni portuali. Ora, se da un lato l'Ente sta articolando la propria difesa nella fase processuale, per il tramite dei legali incaricati di trattare la delicata questione in giudizio, nel senso di valorizzare alcune circostanze di fatto quali, ad esempio l'obbligatorietà dell'Ente portuale di provvedere alla movimentazione della merce e la non conoscibilità all'epoca del rischio sulla salute dei lavoratori causato dall'esposizione ad amianto, dall'altro appare agevole per i ricorrenti provare il nesso causale tra il decesso avvenuto e la frequente esposizione ad ambienti nei quali veniva movimentato amianto, stante la circostanza che la pericolosità dell'amianto successivamente manifestatasi è stata sancita dall'ordinamento sia attraverso l'emanazione di norme per disciplinarne la lavorazione, sia con il riconoscimento di provvidenze ai lavoratori esposti all'amianto. Pertanto, ritenendosi verosimile il moltiplicarsi in un prossimo futuro di analoghe azioni giudiziarie, si è provveduto, negli scorsi anni, a richiedere al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di valutare la possibilità di far gravare sullo Stato gli oneri derivanti da eventuali esiti negativi dei procedimenti promossi in tema di risarcimento danni a seguito della movimentazione di amianto in ambito portuale, attraverso l'individuazione di specifiche fonti di finanziamento. Allo stato non è intervenuta alcuna determinazione da parte